

Varia  
*Voci del presente*

---

– 5 –



Antonio Senatore

La vita, le nevrosi e tutto quanto

*Racconti*

Morlacchi Editore

In copertina: Luciano Carrera, *Il mondo*, 2011.

*Prima edizione:* 2012

*Ristampe*            1.  
                             2.  
                             3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-467-8

Redazione e impaginazione: Claudio Brancaleoni

copyright © 2012 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. [ufficiostampa@morlacchilibri.com](mailto:ufficiostampa@morlacchilibri.com)  
[www.morlacchilibri.com/nuoviautori](http://www.morlacchilibri.com/nuoviautori).

## INDICE

LA VITA	9
Lucrezia	11
Splendido e rassicurante	15
Aurora	21
Cadaveri squisiti	41
Miriam	47
L'anello del single	57
Di punto in bianco	71
LE NEVROSI	75
Ostentando il movimento	77
Viktor	83
Quarantadue	89
Chiedi al coniglio	93
Ultima goccia	103
Escargots	115
TUTTO QUANTO	121
La notte delle ginocchia sbucciate	123
L'unico indizio	135
Intrinseca labilità	141
Pane e marmellata	151
Quel treno per Roma	161
Pelle	179



*Tutto nel mondo ci rimanda le nostre fattezze:  
perfino la notte non è mai tanto nera  
da negarci un riflesso di noi.*

E.M. Cioran, "Sommaro di decomposizione"

*Copri, Tu che Taci, con un lenzuolo di lino sottile,  
il profilo rigido e senza vita della nostra imperfezione.*

Fernando Pessoa





LA VITA



## LUCREZIA

Lucrezia ha tredici anni. Esce di casa indossando una salopette di jeans troppo larga per il suo corpicino ossuto, una maglia a righe orizzontali blu e rosse, un fermaglio a forma di fiore tra i lunghi capelli. Ha le scarpe slacciate.

Esce di casa e va dritta al parco. Deve comprare dieci euro di erba per sua sorella, che si è raccomandata di non farsi fregare, di non farsi vendere del prezzemolo, ma neanche per un attimo ha pensato di andare lei, a non farsi fregare. Lucrezia è sveglia, ma l'erba non ce l'ha nessuno. Potrebbe fare uno squillo alla sorella per farsi richiamare, ma decide di improvvisare e compra del fumo, scampando fregature.

Dopo il parco va al negozio dei cinesi e compra una bottiglia di limonata e una di vodka, per la mamma, che le ha dato i soldi e si è raccomandata di andare dai cinesi, perché alla Coop le avrebbero chiesto i documenti.

Dopo va allo studio medico, a ritirare la ricetta del padre. Passa avanti alle vecchiette in fila chiedendone permesso, e al medico spiega che il papà proprio non poteva venire, perché impiccato di lavoro. Al padre di Lucrezia non sarebbe mai venuta in mente la scusa del lavoro. Avrebbe chiesto alle signore un po' di soldi – *per mettere benzina* – e se ne sarebbe fregato della prescrizione. Il me-

dico non si lascia abbindolare e non concede la ricetta, costringendo la bambina a escogitare un *Piano B*.

Lasciato lo studio medico sale su un autobus e ci rimane fino al capolinea. Scesa dal mezzo controlla orari e fermate, riceve una proposta oscena da un bonario vecchietto e s'incammina verso la prima farmacia. Codeinol supposte. Nella seconda spiega che il padre non poteva proprio venire, perché impiccato di lavoro. Senodin sciroppo. Nella terza la madre è a letto per una fastidiosa influenza, appesantita dalla tosse convulsa. Zitoxil. Nella quarta la sorella maggiore sta studiando per un esame e le incombenze sono toccate a lei, che ha dimenticato a casa la ricetta. Protertuss. Nella quinta è la nonna, ultraottantenne con abitudini radicate e testa dura, a tossire con violenza ad ogni tiro della sigaretta senza filtro. Hederix plan. I farmacisti ascoltano, sollevano timide obiezioni, intascano i soldi. CoEfferalgan. Mentre si avvicina a casa iniziano a riconoscerla. Bromocodeina. Lucrezia arrotola le maniche della maglia, assicurandosi che si vedano i lividi. Codipront. Si sposta la frangia dalla fronte, mostrando per metà la cicatrice che va dal sopracciglio destro alla tempia opposta. Lactocol. Il papà si è raccomandato: "Niente destrometorfano, che non ci faccio una sega". Vionolio.

Terminato il giro, Lucrezia estrae il cellulare e manda un messaggio a un tizio che ha conosciuto in chat. È un trentenne, solo e disperato, che si spaccia per tredicenne. Gli chiede una ricarica da venti euro e gli dà appuntamento in *cam*, per la sera. Si avvicina nuovamente al parco, ma non lo attraversa. Lo costeggia, guardando chi c'è. Intra vede la sua amica Betta che si fa spingere sull'altalena dal fratello. Decide di non fermarsi a salutare, tira dritto verso casa e si ferma a un distributore di sigarette per fare un favore alla nonna. La macchina si rifiuta di servirla, perché

non ha la tessera sanitaria. Lucrezia si sente protetta dallo Stato che ha imposto regole severe contro la vendita di sigarette ai minori, poi trova un tabaccaio aperto e compra due pacchetti di sigarette senza filtro per la nonna, cartine lunghe per la sorella e una confezione di preservativi perché non si sa mai, metti che lo Stato si distraiga.

Sotto casa viene molestata da due signori molto distinti, che le offrono un passaggio su un'auto di lusso. Cortesemente Lucrezia declina l'invito, mentre un terzo uomo, scandalizzato, si avvicina all'auto e chiede ai distinti se non si vergognino. Quando l'auto si allontana, l'uomo terzo accarezza la testa di Lucrezia e le offre un *chewing-gum*. Dice proprio *chewing-gum*. Lucrezia inarca un sopracciglio, rifiuta e precisa che per un pompino fanno trenta euro. Terzo si allontana, demoralizzato dall'accaduto o scandalizzato dal prezzo.

La madre di Lucrezia è al balcone, i gomiti sulla ringhiera. Con l'unghia di un pollice dà dei colpetti al filtro di una sigaretta spenta che tiene tra le dita. Con un'occhiata clinica valuta positivamente il gonfiore della borsa della figlia e solo allora le sorride. Le fa *ciao* con la mano, e una spallina della scamicciata le scivola lungo il braccio. Le grida *ciao, amore di mamma* con voce rauca, aprendo molto le *a*. La bimba guarda la madre e non sorride, pensa che la donna dovrebbe adottare l'abitudine di indossare le mutande, e le parole si avvolgono alla storia come una salopette troppo larga sul suo corpicino ossuto. Terminarla è un atto di grazia, non di avarizia.